

PASSANO I GOVERNI, PASSANO LE RIFORME

La presentazione del ddl Gelmini, con la sua parziale approvazione, insieme con la strisciante crisi di governo che da mesi si trascina hanno costituito lo sfondo sul quale, in questo lungo autunno, abbiamo organizzato e portato avanti la nostra mobilitazione.

Troppo spesso, però, la nostra agenda di lotta più che essere stata espressioni delle nostre necessità e scelte, nostra risposta alla crisi economica, è stata frutto dei giochi di palazzo, di corrente e di partito che si agitavano sopra le nostre teste.

Così ci siamo trovati a rincorrere passo dopo passo la discussione parlamentare alla Riforma, come ci troviamo, oggi, a seguire passo dopo passo l'agonia del governo le sue riprese e le sue ricadute, le mosse tattiche dei Fini, dei Casini, dei Rutelli e dei Bersani di turno.

Nonostante tutto ciò come Lanterna Rossa, abbiamo sempre partecipato attivamente alla mobilitazione di quest'autunno contribuendo a sviluppare la lotta e certo non tirandoci indietro nel denunciare i limiti e le carenze della nostra stessa azione.

Oggi, con la nostra presenza in piazza, abbiamo l'ennesima occasione per uscire da questo binario che altri ci hanno assegnato, per rivendicare non solo a parole ma anche con i fatti la nostra autonomia ed indipendenza, per "sfiduciare" non solo questo esecutivo, ma tutti i governi borghesi che, di qualunque colore si travestano, non possono che essere i cani da guardia di padroni e banchieri.

Oggi, consumate le congiure e le contro – congiure nel palazzo, tutti uniti si appresteranno a spegnere, come hanno accesso, la lotta e la mobilitazione, sicuri di aver domato ed imbrigliato la nostra conflittualità nella loro tela.

Tenere acceso l'interruttore, smarcarsi dai tempi dettati dalla loro crisi, sviluppare un lavoro organizzato e organizzativo, di lotta e di radicamento, quotidiano e di lungo periodo spetta a noi, alle nostre energie, alla nostra combattività!



TENIAMO ACCESO L'INTERRUTTORE DELLA LOTTA!

SFIDUCIARE CHI? SFIDUCIARE COSA? ANDARE OLTRE IL 14 DICEMBRE

Nuovamente una giornata di piazza nel lungo percorso di mobilitazione che ci ha visto protagonisti in quest'autunno genovese.

Molte sono state le tappe fino ad arrivare a questo faticoso 14 Dicembre, giorno di votazione di fiducia al Governo alle Camere.

La nostra necessità di scendere nuovamente in piazza anche oggi muove non tanto dalle illusioni di poter sfiduciare questo governo, ma dall'esigenza, più impellente che mai, di saldare le fila, di dare uno sbocco organizzativo e di lungo periodo a tutte le esperienze maturate in questi mesi.

Mesi in cui i sussulti di una crisi economica - i cui effetti vengono pagati solo dai lavoratori, studenti, disoccupati e cassaintegrati - si riflettono nelle contorsioni di un governo in crisi.

Qualsiasi sia lo sbocco della crisi politica - che sia la continuazione dell'attuale governo, governo tecnico o elezioni in primavera - l'impellenza della crisi capitalistica, della violenta dittatura del pareggio di bilancio, impone e imporrà ad ogni borghesia nazionale la strada dei tagli, dei licenziamenti e della cassa integrazione, aumento dei ritmi di lavoro e disoccupazione. Certo non è escluso che il "lavoro sporco" in questa fase non convenga farlo fare a qualche governo tecnico/di solidarietà nazionale, magari tinto pure un po' di rosso. Poco ci importa, dunque, se la crociata anti - operaia vedrà sempre Berlusconi in testa o un più mite PD, docile cagnolino di padroni, banche e assicurazioni; quello che diventa di somma importanza è agire, attivarsi e organizzarsi al fine di costruire una solida seppur molecolare opposizione a tutto questo.

Un percorso già iniziato, che si è fatto forte delle esperienze di questi mesi, come delle esperienze del 2008, ma che ha bisogno di una prospettiva che vada oltre il 14, che vada oltre l'agenda imposta dalla crisi di governo.

Una prospettiva indipendente e autonoma che veda l'unione effettiva, e non solo gridata in corteo, degli studenti con i lavoratori, del nostro oggi universitario con il nostro domani lavorativo.

I signori del Parlamento conteranno sulle vacanze natalizie per far raffreddare l'autunno caldo, trasformandolo in gelido inverno; mettere in piedi un lavoro quotidiano di nostra presenza nelle strade e nelle piazze, di radicamento nelle nostre scuole e nelle nostre facoltà, di conflittualità e organizzazione nei posti di lavoro l'unica diga che possiamo erigere nella difesa dei nostri interessi più immediati.



ECCO QUI I SIGNORI DEL PALAZZO... PAROLE DIVERSE, STESSI INTERESSI

RIFORMA O RESTAURAZIONE, PRINCIPI O BARONI?

La riforma Gelmini, recentemente passata alla Camera, secondo la sua firmataria sarebbe una riforma contro i cosiddetti "baroni", le cattedre inutili, i corsi senza studenti, ecc.

In realtà le esigenze di bilancio dello Stato impongono tagli di cui forse soffriranno i baroni, ma di certo ne soffriranno gli studenti. Non solo per le ulteriori limitazioni alla propria istruzione, al livello di qualificazione con cui si presentano sul mercato del lavoro, ma anche e perfino alle possibilità d'ingresso nella scuola, stessa o universitaria che sia. Sarebbe anti-baronale una riforma che stringe legami con il "privato" chiamato ad indirizzare ricerca e formazione? O piuttosto non è la confessione del connubio genetico con le "baronie", del fatto che si è disposti a scalfirle solo perché si deve ricorrere al "principato" della privatizzazione più o meno occulta?

Una ragione di più per opporsi a questa come alla precedente "istruzione", consapevoli come qualunque ministro dell'istruzione, più o meno baronale, più o meno principesco, non persegua che finalità opposte a quelle degli studenti, soprattutto, guarda caso, agli studenti provenienti da famiglie di lavoratori, con più difficoltà a reggere le frequenze universitarie per gli incrementi progressivi delle tasse d'iscrizione, per il costo degli affitti, per i tentativi di tagliare i finanziamenti alle borse di studio, alle mense e agli alloggi.

In ogni caso la crisi riduce i posti a tavola, a "baroni" e "principi", che si accapigliano per la cultura pensando solo al proprio posto imbandito, a scaricare sugli altri gli effetti della crisi, effetti che si affannano poi a spiegarci come momentanei da giornali, cattedre e tavole rotonde.

E' contro questa scuola istruente, che ha prodotto i master, esclusivi per definizione, che si preoccupa delle aziende mistificando il mercato del lavoro, manco fosse un'area felice *de volemose tutti bene*, che manifesteremo.



STUDENTI E LAVORATORI UNITI

La necessità dell'unione tra studenti e lavoratori è stata più volte ribadita nelle assemblee e nelle manifestazioni di questo autunno, ma non sempre si è tradotta in pratica, restando spesso uno slogan vuoto urlato nelle piazze.

Perché?

Le linee generali della Riforma Gelmini, come delle riforme che l'hanno preceduta, si inseriscono nella necessità di assoggettare scuole e università alle logiche del profitto, diventando parcheggi per futuri disoccupati e sfornando forza lavoro dequalificata.

Questa ristrutturazione del sistema formativo si inserisce quindi nella più ampia ristrutturazione del sistema produttivo, che colpisce in primo luogo i lavoratori con sfruttamento e precarietà. Da qui la necessità di combattere una lotta che non deve essere né nostra, né loro ma un'unica lotta di studenti e lavoratori uniti.



Come?

Perché tutte queste parole non restino pura teoria, noi di Lanterna Rossa appoggiamo concretamente le battaglie portate avanti dai lavoratori, dando il nostro aiuto, anche e soprattutto, alle categorie più sfruttate e ricattate che non possono farlo in prima persona. Per questo motivo da mesi sosteniamo la lotta dei lavoratori, spesso immigrati, della Coop Papavero e della CLO, in mobilitazione contro i licenziamenti e per il rispetto dei contratti nazionali. Ma il nostro appoggio è dato anche agli interinali del Gaslni e del San.Martino, cui viene impedito di denunciare le pessime condizioni di lavoro attraverso il ricatto del non rinnovo del contratto. Così come ci affianchiamo ai lavoratori della AMT, che a causa di durissimi tagli, rischiano la cassa integrazione. Cosa significa appoggiare? Significa volantinare davanti ai posti di lavoro, parlare con questi lavoratori, organizzare assemblee pubbliche, scendere in piazza al loro fianco.

Questo il percorso reale da intraprendere per sancire l'alleanza tra studenti e lavoratori questa la pratica che non deve essere sostituita da inutili azioni mass-mediatiche.



PASSA DALLA TUA PARTE, PASSA A LANTERNA ROSSA!

lanternarossage@gmail.com

www.lanternarossage.splinder.com

Facebook: Lanterna Rossa